

“cambiare o morire”

le dimissioni di gatti

di Carlo Franciosi
pag. 2

scuola secondaria superiore: problemi e prospettive

di Ingrid Casali
pag. 2

il punto sul rapporto con l'italia intervista ad antonella mularoni

pag. 3

coscienza e resistenza

di Fabrizio Stacchini
pag. 4

1° aprile, ingresso della reggenza

pag. 4

bentornato mario

pag. 4

Alberto Selva

Alleanza Popolare ha sempre contrastato, anzi è nata per contrastare, la politica del facile consenso e del benessere dispensato ad ampie mani, per opporsi al depauperamento di una coscienza civile che era basata principalmente sul lavoro e sul sacrificio. Siamo nati con un codice, impresso nel dna, di denunciare il malaffare, il mercimonio, la diffusa illegalità.

Siamo ora forza di governo e siamo chiamati, seppure in compartecipazione, a porre in essere tutta una serie di attività e provvedimenti che, sempre nel solco del contrasto e denuncia del malaffare, divengano il punto di svolta per riconquistare al nostro Paese una reputazione che mai è stata così bassa.

Non sfugge a nessuno che, per poche ma -ahinoi- significative “mele marce”, il nostro Paese viene continuamente bistrattato a livello mediatico e associato ad attività di criminalità comune e finanche di criminalità organizzata.

L'Italia, nostro principale interlocutore, non può e non vuole più perdonare il cumulo di errori che abbiamo compiuto, alla luce anche di un contesto internazionale dove o si è conformi agli standard o si è “canaglia”. Questo spesso ci infastidisce, ma non è sentendosi vittime che si reagisce nel migliore dei modi.

Cosa fare. Il minimo è dare una sterzata secca, immediata e vigorosa al nostro sistema economico. Sappiamo che mutarne i presupposti di base produce ovvie titubanze, timori, perplessità, ma ci mette di fronte anche a grandi prospettive e, soprattutto, alla possibilità di riformare grandemente un Paese che ha sofferto, per difendere posizioni di rendita e di potere accumulate in questi anni da parte di pochi potenti, di un bieco conservatorismo, refrattario a ogni cambiamento dello status quo.

Il nostro Movimento, e non poteva essere diversamente, è in prima linea per il cambiamento, che vede come unica strada per uscire da una pericolosa spirale di perdita di credibilità e di competitività.

A non rinnovare si rischia di morire.

le dimissioni di gatti

Carlo Franciosi

Un evento necessario

Ritengo utile tentare un'analisi il più possibile serena del fatto politico del momento: le dimissioni di Gabriele Gatti dall'incarico di Segretario alle Finanze.

Dimissioni che non esito a definire opportune, per una serie di motivi a cui cercherò di accennare, senza lasciarmi condizionare da troppa passione politica e astenendomi da giudizi definitivi, poiché solo il tempo riesce a storicizzare con sufficiente obiettività.

Gatti non è certamente l'unico responsabile, nel bene e nel male, degli ultimi 25 anni di storia della Repubblica, ma per la sua complessa personalità, il suo fiuto politico, il suo calcolato pragmatismo, e d'altro canto per il vasto consenso popolare ripetutamente ottenuto, ha avuto un peso determinante sulle sorti del Paese sia nel tumultuoso sviluppo economico che nel degrado sociale e di immagine che di quel "progresso" sono stati diretta conseguenza, con tutto il disagio e le incognite che angustiano il presente e rendono precario il futuro di San Marino. Ma questo non è il momento del rendiconto e delle recriminazioni. È piuttosto il momento di rimboccarsi le maniche e di operare al meglio da parte della compagine di maggioranza, ricercando il concorso delle forze di opposizione in un fecondo rapporto di trasparenza e di collaborazione pur nel rispetto dei ruoli ugualmente importanti.

La posizione di Ap

Mi permetto peraltro di ricordare che noi di Alleanza Popolare questi esiti li avevamo previsti nei primi anni '90 e avevamo preso le distanze da quella pericolosa deriva politica.

Gatti ha sbagliato a voler restare in prima fila e in un ruolo determinante nel momento in cui era indispensabile cambiare rotta e quindi dare un segnale chiaro di discontinuità per recuperare credibilità alla classe politica; per questo Ap, nell'aderire al Patto per San Marino, aveva contrastato il suo ritorno, come quello di altri veterani, nel Congresso di Stato; e solo per senso di responsabilità di fronte alla pesante situazione della Repubblica aveva accettato di formare ugualmente la compagine governativa, augurandosi che la condotta virtuosa di alcuni potesse contagiare anche gli altri. Ma così non è stato.

È chiaro che il "sacrificio" di un personaggio non risolve d'incanto i problemi.

La crisi della politica

Viviamo in una fase in cui i partiti storici (D.C. - Socialisti - Comunisti - Destra) hanno smarrito i loro percorsi ideologici, divenuti si anacronistici e troppo rigidi, ma che costituivano anche un approdo di certezze ideali e di facile identificazione per i cittadini; dalla crisi delle formazioni politiche tradizionali sono derivati lo sgretolamento delle compagini e degli schieramenti, la precarietà delle alleanze, l'instabilità politica; ne è conseguito il ricorso alla personalizzazione della politi-

ca attraverso esponenti troppo spesso improvvisati, provvisti di un bagaglio culturale approssimativo, sicuramente furbastrici, pronti ad allearsi o a combattersi reciprocamente in base alle convenienze del momento; questi politicanti, maestri di opportunismo, hanno ritenuto che la sana dialettica democratica dentro e fra i partiti si potesse sostituire con un pò di carisma personale e molta demagogia, e hanno strutturato il loro potere su una sorta di "centralismo democratico" di buona memoria (attualmente si parla di "centralismo carismatico"), nel senso che il Capo pensa a tutto e tutto decide, gli altri devono solo dire di sì.

Il guaio è che il popolo si è adeguato troppo supinamente all'andazzo, pago di un benessere esagerato quanto fittizio.

Prospettive

Ora non è semplice cambiare strada. È chiaro che altri personaggi di vari schieramenti, quelli che hanno più a lungo e maggiormente inciso sul degrado del sistema San Marino, dovranno in un futuro abbastanza prossimo farsi opportunamente in disparte; le troppo numerose compagini politiche saranno chiamate a compiere approfondite analisi circa le rispettive identità e gli errori compiuti, e a valutare la possibilità di riagggregazioni coese e stabili; sarà necessario procedere al rimescolamento delle carte per ricercare le affinità utili, specie sul piano etico e programmatico, in modo da realizzare un vero rinnovamento della politica e del Paese.

tremonti alla conquista dei tre monti

di Stefano Rondelli

È bello il gioco se dura poco.



scuola secondaria superiore: problemi e prospettive

Ingrid Casali

La nostra Scuola Secondaria Superiore ha un'organizzazione articolata in 5 indirizzi (equiparati e riconosciuti dall'Italia con appositi accordi), Classico, Scientifico, Linguistico, Economico-Aziendale, biennio I.T.I.), con piani di studio specifici e con varie attività didattiche e formative che si intersecano e completano il quadro dell'offerta formativa (es. viaggi di studio, certificazioni linguistiche, stage aziendali...).

Al momento ci sono due questioni piuttosto urgenti da trattare a livello politico per iniziare il prossimo anno scolastico con le carte in regola.

1- Con quest'anno scolastico 2009-2010 scade il Decreto Delegato del 23/04/2008 n. 63 sulla sperimentazione relativa alle modalità dell'esame di maturità e del recupero scolastico che prevede uno snellimento delle procedure per rendere più efficaci queste fasi di lavoro.

È necessario e non rinviabile che la modifica di legge possa entrare in vigore dal prossimo anno scolastico 2010-11 altri-

menti si ritorna alle modalità previste dalla legge precedente.

2- Da tempo si esaminano le linee della riforma italiana della scuola secondaria che partirà dal prossimo anno con le classi prime e che impone una riflessione attenta e soprattutto una decisione politica da parte della Segreteria competente su come e in che misura adeguarsi. Occorre prendere posizione sulla nuova riforma dei licei, cercando di trovare un equilibrio fra la necessità di mantenere l'equipollenza e l'equivalenza degli indirizzi e nel contempo salvaguardare quella percentuale di autonomia e originalità che caratterizza la nostra peculiarità di Stato sovrano anche in ambito scolastico.

Al di là della bontà o meno della riforma italiana (discutibile la riduzione di ore, materie, ecc.), ritengo che si possa e si debba raccogliere la sfida del cambiamento, per iniziare una graduale modernizzazione dei percorsi liceali, rilanciando l'esistente, rinnovando e riformulando opzioni di offerta formativa, ampliando

così la possibilità di scelta delle famiglie pur tenendo conto della nostra piccola realtà e delle sue esigenze.

Un punto di forza della riforma italiana su cui conviene far leva è proprio l'autonomia, per cui le singole scuole hanno possibilità di progettare percorsi a seconda delle loro caratteristiche e della loro storia. Per esempio un aspetto qualitativo del nostro liceo è lo spazio dedicato all'insegnamento delle lingue straniere che dovrebbe essere sostenuto e non indebolito nell'orario, visto che tutte le istituzioni ne mettono in rilievo la valenza.

Un altro aspetto da considerare è quello di combinare tradizione e modernità, la cultura liceale al mondo contemporaneo, l'importanza sia delle conoscenze che delle competenze; questo binomio, se ben costruito e calibrato, non potrà che favorire scelte più consapevoli, migliorare la qualità e la forza reciproca dei contenuti delle discipline, rendere il liceo più completo, formativo e rispondente all'esigenza della nostra Repubblica di avere una cittadinanza sempre più colta e preparata.

il punto sul rapporto con l'Italia

intervista ad antonella mularoni

In questo periodo non è facile per i Sammarinesi comprendere cosa sta succedendo nel rapporto bilaterale italo-sammarinese. Può spiegarlo esattamente?

Il rapporto con l'Italia ha un'importanza vitale per il nostro paese, questo Governo e questa maggioranza si sono impegnati con gli elettori a farlo tornare ad essere quel rapporto di profonda amicizia e buon vicinato che è stato per lungo tempo.

Siamo partiti da una situazione molto complessa sul piano internazionale, che vedeva il nostro paese sotto misure rafforzate Moneyval (unico paese insieme all'Azerbaijan, con pesantissime conseguenze per tutto il settore finanziario), in lista grigia OCSE e con un deficit di credibilità anche nei rapporti con l'Unione Europea. Tutto ciò mentre sussistevano difficoltà ed incomprensioni con l'Italia. Nel settembre 2009 siamo usciti dalla procedura rafforzata Moneyval e siamo entrati in lista bianca OCSE. Ciò ha modificato la nostra posizione sul piano internazionale, restano tuttavia da definire alcune questioni nel rapporto con l'Italia che sono vitali per il futuro della Repubblica. Va comunque sottolineato che nel marzo 2009 il Ministro degli esteri della Repubblica Italiana è venuto in visita ufficiale in Repubblica, firmando nell'occasione due accordi (in materia di cooperazione economica e l'ultima intesa necessaria per l'entrata in vigore dell'accordo per l'utilizzo da parte sammarinese dell'aeroporto di Rimini), e altri Ministri della Repubblica Italiana sono venuti in più occasioni in Repubblica per definire aspetti importanti di cooperazione bilaterale. Il percorso è dunque a buon punto ma resta da raggiungere l'obiettivo, che è quello di firmare l'ultimo accordo, il Protocollo di modifica dell'Accordo contro le doppie imposizioni fiscali, e di far entrare in vigore tutti gli accordi firmati e non ancora ratificati.

Per quale ragione sembra così difficile ripristinare un rapporto disteso con l'Italia?

Da vari anni alcuni settori dell'amministrazione italiana hanno maturato un sentimento di sfiducia quanto alla reale intenzione di San Marino di collocarsi nell'arena internazionale come un paese virtuoso. Ciò ha ripercussioni sull'atteggiamento nei confronti del nostro paese principalmente da parte del Ministero dell'Economia.

L'ho detto ripetutamente e lo ribadisco in questa sede, sono convinta che San Marino abbia in passato compiuto degli errori ed abbia sottovalutato le conseguenze di comportamenti poco lungimiranti, che in molti casi hanno arrecato enormemente poche persone e arrecato gravissimi danni di immagine alla nostra Repubblica. Da fuori hanno spesso avuto l'impressione che nel nostro paese le leggi potessero essere impunemente aggirate, che comportamenti gravi non fossero puniti con la connivenza del potere politico, che non vi fosse la minima intenzione di adeguarsi agli standard internazionali e di evitare di creare danni all'erario di altri Stati ed all'Unione Europea. In diciassette mesi abbiamo cercato di adottare gli standard internazionali in vari settori, come ci è stato peraltro riconosciuto, ed abbiamo varato numerosissimi provvedimenti finalizzati a fissare delle regole precise nonché - soprattutto - a farle rispettare. A breve inoltre firmeremo col Ministero degli Interni della Repubblica Italiana un accordo di collaborazione per la prevenzione e la repressione della criminalità, che sfrutta la globaliz-

zazione generando episodi criminosi spesso transfrontalieri.

Credo che più di quello che abbiamo fatto non era umanamente possibile fare, se poi sussistono problemi in settori specifici abbiamo dato la massima disponibilità ad affrontarli, in buona fede e con migliore volontà di risolverli. Ma l'Italia a questo punto deve riconoscere quanto abbiamo fatto in meno di un anno e mezzo di attività e ricominciare a fidarsi della classe dirigente di questo paese.

Può spiegare anche la vicenda della black list? San Marino c'è o non c'è?

Il decreto incentivi varato in marzo dalla Repubblica Italiana aveva come allegato le *black lists* del 1999 e del 2001, in una delle quali compariva San Marino.

Come governo ci siamo impegnati da subito per far uscire il nostro paese al più presto dalla *black list* in cui siamo inseriti, consapevoli dell'impatto che la permanenza in tale lista avrebbe sul tessuto economico-produttivo sammarinese.

A tal fine abbiamo da un lato accelerato l'adozione di provvedimenti che avremmo comunque adottato durante la legislatura, dall'altro ottenuto il consenso non solo della maggioranza, ma anche di alcune forze di opposizione e delle parti sociali e delle categorie interessate a passi ancora più significativi, quali l'abolizione dell'anonimato societario e la disponibilità a discutere dello scambio automatico di informazioni, sentiero su cui si è incamminata la comunità internazionale. Oltre a mettere in atto strumenti efficaci per combattere le frodi carosello ed altri fenomeni distorsivi che tanti danni hanno creato anche al nostro paese.

I progetti di legge sono già andati in prima lettura e saranno approvati nel mese di giugno, i provvedimenti che non necessitano di modifiche legislative sono già stati varati.

Quello che più mi stupisce è sentire ora gli strepiti per la mancata fuoriuscita dalla *black list* di coloro che avendo avuto responsabilità avrebbero potuto (o dovuto) lavorare per ottenere tale risultato sin dal 1999 e nulla fecero... ma mi si dice che in politica non ci si deve stupire di nulla!

È ottimista sulla fuoriuscita a breve di San Marino dalla black list e sulla positiva conclusione del percorso degli accordi?

Sono profondamente convinta che il Governo e la maggioranza abbiano fatto e stiano facendo tutto quanto era necessario per ricostruire un rapporto sfilacciato e per far sì che chi non si fidava di San Marino oggi possa nuovamente fidarsi. Era impossibile fare di più e l'Italia deve riconoscerlo.

C'è inoltre nel Governo la consapevolezza della necessità di un monitoraggio continuo di alcune situazioni e quindi di un lavoro che richiederà un impegno costante e duraturo. Stiamo ponendo in essere sistemi idonei a rilevare ed incrociare dati sensibili, quella che abbiamo ereditato era una situazione assolutamente insoddisfacente anche da questo punto di vista.

Ma ripeto, l'Italia a questo punto deve sbloccare uno stallo che dura da mesi e contribuire a costruire situazioni di reciproco interesse dei due paesi, sul presupposto che siamo uno Stato sovrano ma dispostissimo a dare tutta la collaborazione prevista dagli standard internazionali nella repressione di fenomeni che neppure San Marino ha alcun interesse ad ospitare.

Qualcuno afferma che se entrassimo nell'Unione Europea tutti i problemi sarebbero risolti...

A prescindere da approfondimenti che necessariamente vanno fatti sull'opportunità o meno di entrare nell'Unione Europea (al momento nessun microstato europeo è interessato all'ingresso in ragione di studi approfonditi sull'impatto in termini di costi/benefici), oggi non ci sono le condizioni per un ingresso nell'Unione Europea né di San Marino, né degli altri microstati. Inoltre senza l'assenso italiano (oltre che degli altri Stati membri dell'Unione Europea) tale ingresso comunque non sarebbe possibile. Il che significa che senza risolvere questioni pendenti nel rapporto bilaterale sarebbe pura utopia pensare di entrare nell'Unione Europea. È invece maggiormente realistico pensare all'ingresso nello Spazio Economico Europeo, che si è dimostrato un ambito di sviluppo e di cooperazione assolutamente interessante anche per Stati di dimensioni esigue. Ritengo che la politica debba proporre ai cittadini ipotesi realistiche, non dare illusioni che non portano da nessuna parte.



coscienza e resistenza

Fabrizio Stacchini

In una fase tra le più delicate e rischiose della storia del Paese, il grado dei pericoli che incombono è avvertito in modo antitetico e radicalizzato da una parte dell'opinione pubblica. Il Partito dei pessimisti è convinto che sia giunto al capolinea non solo un sistema-Paese, ma la sopravvivenza stessa di uno Stato sovrano che, negli ultimi vent'anni, ha dissipato un patrimonio di virtù e credenziali tesoro nei secoli, puntandolo, scriteriatamente, alla roulette del gioco d'azzardo, dove, alla fine, chi vince è sempre il banco.

Il Partito degli ottimisti crede, invece, che stiamo attraversando un periodo di turbolenza, certamente più preoccupante di altri, ma che finirà per risolversi senza traumi irreversibili, grazie alla comprensione e al buonismo protettore altrui e allo stellone che non mancherà di assisterci. "Ha da passà a nuttata"!

In mezzo a queste due scuole di pensiero, gravita la maggioranza dei cittadini, disorientati, disinformati e frastornati che cercano di capire quali scenari li aspettino in una ridda di variabili alquanto

incerte e fumose, orecchiate da fonti spesso incontrollate e fantasiose, se non addirittura interessate.

Esiti, prevalentemente determinati dall'esterno su cui il potere negoziale che possiamo mettere in campo è fortemente condizionato da trascorsi imbarazzanti e da oggettiva debolezza, tanto più marcata in un periodo di crisi economica globale, dove nessuno è disposto a fare sconti.

Quello che è certo è che niente sarà più come prima. Il che non è detto debba essere necessariamente un dramma se la sfida sarà affrontata con la dovuta consapevolezza e disponibilità a reinterpretarsi. Ciò che latita, in questo momento, è il messaggio esplicito sull'ineluttabilità di una trasformazione che è destinata a coinvolgere tutti.

Una trasformazione impegnativa da avviarsi, innanzitutto, sul piano culturale, della coscienza civile, delle modalità di approccio e di collegamento con il mondo della scuola, del lavoro, della società, e indirizzata soprattutto ai giovani, spronati ad un rapido cambio di mentalità.

Occasione per una benefica riappropriazione di valori fondanti, per troppo tempo narcotizzati e surrogati da falsi totem, tanto più idolatrati quanto più facili da monetizzare per trarne immeritati vantaggi.

Fondamentale, in quest'opera necessaria di "riconversione virtuosa", dovrà essere l'appello chiaro e forte che spetta alla politica rivolgersi ai cittadini, preparandoli e motivandoli ad un nuovo corso, evitando le reticenze e la truffaldina demagogia. Non sarà trascurabile il ruolo che potranno esercitare i mass media come luogo di dibattito e di corretta informazione.

È lecito confidare che, sul pessimismo della ragione, prevalga l'ottimismo della volontà che, forse mai come ora, è sollecitata ad essere messa alla prova, se non per scelta, per stato di necessità.

Più sarà rapido il risveglio, più efficace sarà la terapia e la possibilità di riscossa che permetta a San Marino di vedersi riconosciuto, a pieno titolo, non solo il diritto alla sopravvivenza, ma alla sicurezza del suo avvenire.

1° aprile, ingresso della reggenza

Un appuntamento caro ai Sammarinesi, che si ripete nei secoli e scandisce la continuità della Repubblica.

Ai neo-eletti Marco Conti e Glauco Sansovini gli auguri più che mai necessari di un proficuo mandato.



bentornato mario

Dopo un intervento chirurgico che l'ha costretto a sospendere la sua attività politica per un certo periodo, il Presidente di AP, Mario Venturini, ristabilitosi rapidamente, ha ripreso a pieno ritmo il proprio lavoro.

La Redazione di Controluce, gli aderenti di AP ed i tanti cittadini ed esponenti politici che, nella circostanza, gli sono stati particolarmente vicini con amicizia ed affetto, gli rivolgono il più caloroso bentornato al suo posto di responsabilità, al servizio del Paese.



alleanzapopolare



via luigi cibrario, 25
47893 borgo maggiore
repubblica di san marino

tel. 0549 907080
fax 0549 907082
ap@alleanzapopolare.net
www.alleanzapopolare.net

questo numero è stato chiuso
in redazione il 7 maggio 2010

**il sito di ap è sempre aggiornato,
visitelo:
www.alleanzapopolare.net**